

DALLA PRIMA PAGINA

LINO TERLIZZI

Berlino,
l'euro
e il franco

un conto è non esser entrati a suo tempo nell'euro, un altro conto è esserci entrati e uscirne ora, con enormi problemi economici. Basti pensare ai tassi di interesse più alti, ai debiti che rimarrebbero denominati in euro, alla svalutazione delle ritrovate monete nazionali (lira, dracma, eccetera) che darebbe fiato di breve periodo all'export e che di contro porterebbe import più caro, all'inflazione più elevata e quindi alle contrazioni in termini reali per salari e pensioni.

Sbaglia quella parte della Svizzera che auspica l'esplosione dell'euro. Considerato il suo quadro politico ed economico, la Svizzera legittimamente non fa parte dell'area euro. Ma un conto è non farne parte, un altro conto è puntare sulla scomparsa di questa. L'interesse della Svizzera è al contrario che l'Eurozona non esploda. Già si fatica ora (vedi gli ostacoli per la Banca nazionale svizzera) a frenare un franco che tende chiaramente ad essere troppo forte e quindi a mettere in tensione l'export elvetico, figuriamoci poi senza l'area euro.

Fortunatamente, dietro la tenuta di fondo dell'euro ci sono fatti precisi, sia dal punto di vista politico che da quello economico. La Germania, leader nell'Eurozona e partner principale per la Svizzera, non soltanto non è uscita dalla moneta unica, come alcuni anche alle nostre latitudini avevano pronosticato a gran voce, ma punta a mantenerla e consolidarla. Anche attraverso il rilancio dell'asse centrale con Parigi. Macron può piacere o no, ma ha vinto in Francia ed è proeuro. Angela Merkel negli ultimi anni è stata data da molti per spacciata un giorno sì e l'altro pure. Chi conosce la realtà tedesca sa che la situazione è un po' diversa. Se la nuova coalizione CDU-CSU-SPD prenderà il largo, il Governo di Berlino procederà lungo una linea già tracciata, di equilibrio sia a livello nazionale che europeo e comunque proeuro. Se questa coalizione non dovesse essere varata, la Germania in ogni caso non si abbandonerebbe ad avventure e ricreerebbe le condizioni per arrivare a un Esecutivo equilibrato.

Ma a favore dell'euro gioca ora anche la situazione economica. Nel quarto trimestre 2017, secondo Eurostat, il PIL dell'Eurozona è cresciuto del 2,7% su base annua, più di quanto sia avvenuto negli Stati Uniti (+2,5%), dove pure la ripresa è robusta. Anche se tra alti e bassi e a macchia di leopardo, il quadro Eurozona migliora. Una buona notizia per l'euro ed anche per le esportazioni svizzere. Se poi il superfranco cedesse ancora un po' di terreno all'euro - ma ciò dipenderà anche dalle tensioni geopolitiche internazionali - ebbene, ancora meglio.

CENT'ANNI FA



14 febbraio 1918

Nuovi casi di spionaggio - Il tribunale penale federale ha giudicato nove persone accusate di servizio illecito di informazioni a vantaggio di una potenza straniera. Il principale accusato, Giorgio Monsch, di Samaden (Grigioni) che operava per diversi stati nel medesimo tempo, è stato condannato a nove mesi di prigione e 300 fr. di multa; suo padre a tre mesi e 150 fr. Cinque altri accusati complici di Monsch, fra cui parecchie donne, sono condannati a pene variabili da 6 settimane a 4 mesi di carcere, e da 150 a 200 franchi di multa.

Il casco nell'esercito svizzero - Il Consiglio federale ha adottato ieri il nuovo casco per l'esercito svizzero. Il modello preparato da l'Eplattenier non ha potuto essere adottato causa le difficoltà tecniche dell'esecuzione. Il nuovo modello è una creazione originale che si allontana dal modello francese e dal modello tedesco.

Cose postali - Pezzi da 5 franchi sporchi ed anneriti dal fuoco e dal fumo. - D'accordo col Dipartimento svizzero delle finanze ed in base alle esperienze fatte, la Direzione federale dei servizi di cassa e di contabilità, ha deciso di rinvenire sulla decisione del novembre 1917, secondo la quale era data facoltà di versare alla Cassa svizzera di Stato i pezzi da 5 fr., belgi, francesi ed italiani anneriti dal fumo e dal fuoco, sporchi di sangue od altrimenti insudiciati.

D'ora innanzi gli uffici e depositi postali dovranno quindi rifiutare l'accettazione delle dette monete. I portatori di scudi siffattamente deturpati dovranno essere invitati a pulirli od a farli pulire.

Corriere locarnese - Una buona risoluzione - Il nostro lodevole municipio ha proibito a coloro che usufruiscono del pane e del latte a prezzo ridotto, la frequenza alle feste da ballo e alle rappresentazioni cinematografiche, pena l'esclusione dal beneficio. Plaudiamo all'ottima deliberazione e auguriamo sia presa anche in altri comuni.

L'OPINIONE ■ ALBERTO PETRUZZELLA*

NO NELL'URNA IL 4 MARZO
MA LA SSR VA RIPENSATA

■ Sull'iniziativa «No Billag» molto si è detto e molto si è scritto, anche da posizioni talvolta ideologizzate e pretestuose, talvolta viziate dall'arroganza, sia all'interno del campo dei favorevoli che dei contrari. Il mondo bancario, in rappresentanza di un'ampia parte del tessuto finanziario del cantone, e interpretando probabilmente anche la posizione di una parte cospicua della popolazione più responsabile, ritiene di doversi esprimere al riguardo.

Anzitutto l'iniziativa è da ritenersi troppo radicale nella sua formulazione e pertanto va respinta in linea di principio. È innegabile che il servizio pubblico svolga in Svizzera un ruolo importante, alimenti la democrazia e contribuisca in una certa misura alla stabilità politica, con effetti positivi anche sul piano economico e finanziario. Una privatizzazione esasperata, con la messa all'asta delle concessioni radiotelevisive, così come l'iniziativa propone, non appare la miglior soluzione volta a garantire un sistema liberale e pluralista dell'informazione. Peraltro, qualora l'iniziativa venisse accolta, la Svizzera italiana ne soffrirebbe in maniera particolare, con il ve-

nir meno della perequazione finanziaria interna alla SSR, per cui non sarebbe più possibile la realizzazione di programmi equivalenti in tutte le lingue ufficiali del Paese. Inoltre tale perequazione finanziaria assicura al cantone Ticino un indotto economico distribuito sul territorio che, con l'abolizione del canone, verrebbe ovviamente meno.

Ciò detto, vanno fatte tuttavia, a mio giudizio, altre considerazioni egualmente pertinenti. Anzitutto di fronte al mutamento del modo stesso di fruire dell'offerta radiotelevisiva da parte del pubblico, con l'avanzare dei nuovi media e delle nuove tecnologie, vi è da chiedersi se non vada ripensato profondamente il ruolo stesso del servizio pubblico così come è strutturato oggi. Un eventuale suo ridimensionamento e una razionalizzazione non sarebbero lontani dalla logica che interessa molti altri settori economici, compreso quello stesso dell'informazione e dell'entertainment in altre forme. Se consideriamo la natura ormai diversificata e pluralista dell'audience svizzera e l'enorme allargamento della gamma dei flussi d'informazione, la quota delle reti facenti capo alla SSR non è certo predominante, soprattutto in certi segmenti di popolazione, più rivolti ad altri veicoli d'informazione e di intrattenimento, ormai disponibili a livello globale.

Vi è poi la questione tutt'altro che trascurabile del canone, il cui ammontare è eccessivamente elevato, sia in termini assoluti che in un confronto internazionale, imposto in modo indiscriminato sia ai privati che, in maniera ancora più discutibile, alle aziende. Il fatto che da più parti istituzionali se ne annunci ed auspichi la riduzione, suona quasi come un riconoscimento tacito di tutto questo ed un mea culpa per risorse sottratte indebitamente nel passato ai cittadini ed alle imprese. Inoltre, quale operatore della piazza bancaria non posso purtroppo non rilevare anche atteggiamenti non sempre equilibrati, scivolati talvolta in vere e proprie posizioni tendenziose, pregiudiziali od apertamente ostili, nel trattare temi di carattere economico e finanziario. Una tendenza che emerge nell'esame dei criteri con cui, per esempio, vengono selezionati ospiti ed «esperti» al fine di commentare eventi e di effettuare analisi, o nel come certi fatti vengano considerati da angoli visuali abbastanza parziali, giusto per usare un eufemismo.

In conclusione, un'iniziativa certamente da respingere, perché troppo radicale e che, se adottata, comporterebbe un salto nel buio. Non di meno appare chiara la necessità per la radiotelevisione svizzera di cogliere l'occasione per ripensare il proprio futuro.

* presidente dell'Associazione bancaria ticinese (ABT)

L'OPINIONE ■ KARIN VALENZANO ROSSI*

DROGA A LUGANO TRA DISAGIO E PREVENZIONE



■ Molti ricordano ancora le immagini di degrado del Platzspitz e del Letten a Zurigo agli inizi degli anni 90. Il tema della droga a scena aperta, anche se molto lontano da situazioni così

eclatanti come quelle del passato zurighese, continua ad esistere anche in realtà come le nostre, come Lugano. Lo sappiamo bene, è sotto gli occhi di tutti. Ci sono luoghi noti alla polizia, tenuti costantemente sotto osservazione, come la panchina del parco Ciani, che infastidisce soprattutto famiglie e ragazzi, vista la vicinanza delle scuole e del parco cittadino, ma anche altre zone con forme diverse di disagio, non molte ma ci sono. Per scongiurare queste scene è necessario capire il disagio

sociale e individuare soluzioni, in particolare attraverso l'analisi delle cause e dei possibili rimedi, con il coinvolgimento di partner preposti alla sicurezza, alla prevenzione e al sostegno sociale.

L'auspicio del vicesindaco Michele Bertini, di favorire e promuovere maggiormente la presa a carico di questi soggetti noti in strutture adeguate, che già esistono, per dare ascolto a persone che si ritrovano in una situazione di disagio e di marginalizzazione, merita sicura attenzione e il giusto approfondimento perché segnala una possibile risposta a fronte di un malessere in crescita, laddove l'intervento delle forze dell'ordine è escluso perché non sussistono gli estremi legali per intervenire. È una via da percorrere in ascolto alle richieste della popolazione che chiede e merita un riscontro anche su queste problematiche. Un primo passo concreto, sotto l'egida del dicastero Sicu-

rezza e Spazi urbani coordinato con la Divisione prevenzione e sostegno, è la recente introduzione di una nuova figura in grado di attuare efficaci e precoci interventi di prevenzione, che funga anche da referente per i Servizi antidroga della Polizia cittadina nell'ambito della lotta al consumo e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Un passo ulteriore verso l'efficacia degli interventi in rete di operatori qualificati per la presa a carico di questi fenomeni. Inquietudini, tensioni e rabbia, incertezze e insofferenze sono i mali di una società in radicale trasformazione, mali alla radice di un disagio che si esprime in molte forme, portando a derivate che devono essere arginate e risolte tempestivamente per evitare il peggio e il degrado sociale. Il potenziamento deciso va in questa direzione, che ha tutta l'aria di essere quella giusta.

* capogruppo del PLR in Consiglio comunale a Lugano

DALLA PRIMA PAGINA ■ GERARDO MORINA

I nuovi squilibri della guerra siriana

agenda, che non è affatto comune a quella degli altri, nel senso che ciascuno combatte per avere una posizione favorevole per sé.

Estremamente solida, sul piano strategico, è l'alleanza tra Israele e l'Arabia Saudita, entrambi concordi nel considerare l'Iran la maggiore minaccia nella regione, ancor più dello Stato islamico. La priorità del premier israeliano Netanyahu e dell'erede designato al trono saudita, il principe Mohammad bin-Salman, è contrastare l'espansione sciita sulla linea Baghdad-Damasco-Beirut; da tempo si sa di una collaborazione sul piano dell'intelligence tra i due Paesi. Indicativo è anche il fatto che nei giorni scorsi le autorità saudite avrebbero autorizzato gli aerei con la stella di Davide a sorvolare lo spazio aereo saudita, un tempo negato. Indubitabile è poi la vicinanza Trump-Netanyahu, che, con Ryad, fanno causa comune contro Teheran. Trump denun-

cia da sempre come un gravissimo errore l'accordo sul nucleare iraniano firmato da Obama. Il presidente americano non l'ha ancora formalmente annullato, ma potrebbe farlo. È infatti convinzione dell'Amministrazione USA e di tutta la destra repubblicana che l'accordo abbia fornito nuovi mezzi finanziari al regime degli ayatollah. L'appoggio di Washington sotto questo profilo è evidente, ma non al punto da poter spingere esplicitamente Israele a una guerra con l'Iran. Va inoltre tenuto presente che in Siria gli americani sono impegnati soprattutto a combattere l'ISIS e a gestire la crisi tra curdi e turchi nel nord del Paese, mentre la sicurezza di Israele, almeno per il momento, viene messa in secondo piano. Va infine considerata la posizione della Russia, la cui aviazione dal 2015 combatte a fianco del regime siriano. A giocare il ruolo di arbitro dell'aggravata partita è il presidente Putin, che ha saputo approfitta-

re dell'inazione della presidenza Obama e ancora oggi cerca di occupare sempre di più lo spazio lasciato libero dagli americani. Un fatto imprevedibile è che la Russia è intervenuta in Siria per garantire la sopravvivenza del regime di Assad, avendo bisogno di Iran e di Hezbollah per permettere all'esercito siriano di controllare il Paese. Questo non significa che il Governo russo condivida gli obiettivi di Teheran. E va osservato che Mosca ha parallelamente continuato ad intrattenere buone relazioni con Israele, mantenendo in pratica il piede in due staffe. Finora è riuscita con notevole abilità a gestire la situazione e a tenere a bada la minaccia iraniana, ma gli eventi di sabato scorso potrebbero costituire un punto di svolta. Con l'aumentata tensione tra Israele e Iran, Putin potrebbe essere costretto a decidere da che parte stare. E così facendo ribaltare il fragile equilibrio medio-orientale.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: Marcello Foa
Direzione, Redazione centrale
e Amministrazione, via Industria,
6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.cdt.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia
Vicedirettore: Bruno Costantini

Responsabili redazionali:
Esteri: Osvaldo Migotto
Primo piano: Carlo Silini
Confederazione: Gianni Galli
Cantone: Gianni Righinetti
Cronache regionali: Giovanni Mariconda
Redazione Lugano: Bruno Costantini
Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi
Redazione Chiasso: Patrick Colombo
Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti
Sport: Flavio Viglezio
Economia: ad interim Giovanni Galli
Cultura: Matteo Aliraghi
Spettacoli: Antonio Mariotti
Posta dei lettori: Bruno Pellandini
Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo
Web: Paride Pelli

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,
6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,
tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,
fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,
locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -
091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano via S. Balestra 12,
6900 Lugano, lugano@cdt.ch,
tel. 091.921.36.81/82/83,
fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,
6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,
tel. 091.682.58.32/33/34,
fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione
cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
via Industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia
economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone
cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport
sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli
spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi
17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07
Fax 091.930.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2018

Svizzera
annuale fr. 350.-
annuale un giorno alla settimana,
venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Esteri
(paesi europei gruppo A PTT)
annuale fr. 785.-
Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50
con EXTRA SETTE fr. 3.50
Numeri arretrati fr. 3.50
Prezzo di vendita in Italia € 2.50